

HISPANISMO Y DIDÁCTICA UNIVERSITARIA: CUESTIONES Y PERSPECTIVAS

Edición de Sara Bani, Elena Liverani e Ines Ravasini



Biblioteca
AISPI
de Lenguas
y Literaturas Hispánicas

AISPI ASSOCIAZIONE
ISPANISTI
ITALIANI



AISPI Edizioni, 2020
Roma

Asociación Ispanisti Italiani
c/o Instituto Cervantes
Via di Villa Albani 14/16
00198 - Roma
www.aispi.it

Diseño y maquetación
Departamento de Comunicación Digital
Instituto Cervantes
C/ Alcalá, 49
28014 - Madrid
<https://cvc.cervantes.es/>

© 2020 Associazione Ispanisti Italiani
ISBN: 978-88-944262-1-2

HISPANISMO Y DIDÁCTICA UNIVERSITARIA: CUESTIONES Y PERSPECTIVAS

Edición de Sara Bani, Elena Liverani e Ines Ravasini

**AISPI Edizioni, 2020
Roma**

**Biblioteca
AISPI**
de Lenguas
y Literaturas Hispánicas

Comité científico

- Fausta Antonucci
- Elena Liverani
- Ines Ravasini
- Sara Bani
- Debora Vaccari

Maquetación y diseño

- Irene Domínguez Gómez
- Tamara Núñez García



Parte III:

Didáctica de la literatura

Didattica della letteratura e Informatica Umanistica/Humanidades Digitales

Anna Bognolo
Università di Verona

1. Alcune considerazioni iniziali

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione ha provocato profonde trasformazioni che impongono ripensamenti in molti ambiti della didattica, senza escludere gli insegnamenti letterari. Ma nella ricerca e nella formazione il ruolo della rivoluzione informatica in atto è soggetto a interpretazioni controverse. Assistiamo quotidianamente a discussioni tra umanisti più o meno drasticamente schierati, per ricordare l'espressione di Umberto Eco, tra "apocalittici" e "integrati"; nella realtà attuale in rapidissima mutazione, in un mondo sollecitato da sommovimenti che dipendono da ragioni economiche e politiche di portata globale, per l'accademia è spesso difficile giungere a scelte equilibrate, scientificamente e culturalmente motivate. Tuttavia, rifiutarsi di comprendere il cambiamento, sottraendosi alla discussione e alle decisioni, comporterebbe il rischio di restarne spettatori muti.

Nel campo delle lingue e delle letterature, le nuove tecnologie si possono considerare come un mezzo ma anche come un fine: un mezzo per sviluppare metodi di studio e di apprendimento interattivi, partecipativi e più

efficaci; un fine, se siamo coscienti che l'informatica offre agli studi letterari molto di più che un modo di velocizzare la ricerca: un nuovo paradigma che apre nuove soluzioni e nuove prospettive, mai prima immaginate (Tomasi 2008).

Riflettendo sui temi proposti in questa tavola rotonda, trovo che il cambiamento intercorso ultimamente nel profilo degli studenti destinatari della didattica della letteratura non sia certo confortante¹. L'incremento dell'uso di internet e dei nuovi media ha sottratto tempo alla lettura e di conseguenza ha creato una minore dimestichezza con narrazioni e argomentazioni complesse e una minore capacità di concentrazione e approfondimento. Si lamenta da più parti la debolezza della formazione scolastica, dovuta non solo alla disattenzione dei giovani, ma anche alla discontinuità e alla scarsità di mezzi che la politica riserva alla scuola e alla generale campagna di delegittimazione degli studi umanistici in un mondo asservito alle ragioni del mercato. Gli studenti di oggi leggono poco e sono esperti di serie televisive; non vanno al cinema e guardano video su YouTube; scrivono messaggi su Twitter e pubblicano foto su Instagram; dedicano molto tempo allo *smartphone* e ai *social* ed escono poco di casa per passare il tempo con gli amici. Il risultato è una cultura appiattita sul presente, insicura e lacunosa sul passato: la rapidità e la versatilità dei mezzi di informazione potentissimi a cui hanno facile accesso producono uno sgretolamento dei saperi, che d'altro canto vedono anche un'oggettiva frammentazione e non sono più retti da

¹ Ricordo le questioni poste sul tappeto nella tavola rotonda del 24 maggio 2018: a partire ciascuno dalla propria esperienza, ci è stato chiesto di interrogarci sulla perdita di centralità del sapere umanistico e sul mutamento del profilo dei destinatari della didattica (formazione scolastica più debole; uso di internet e nuovi media e scarsa abitudine alla lettura e alla scrittura; minore capacità di approfondimento e concentrazione; maggiore velocità e capacità *multitasking*; incapacità di collocare eventi, opere e autori in un contesto storico preciso; scarse conoscenze di cultura generale ecc.). Inoltre, ci è stato chiesto di riflettere sul nesso fra ricerca e didattica, su nuove tendenze nell'insegnamento della letteratura; sull'influenza degli obiettivi formativi dei diversi Corsi di laurea, sulle differenze fra le lauree triennali e le lauree magistrali, su situazioni diverse a seconda degli Atenei e delle aree geografiche. Infine, sugli strumenti come le storie della letteratura, le antologie di testi, la lettura integrale di testi (quali, quanti, c'è un canone?), internet e strumenti multimediali. Rispetto al tema specifico dell'uso delle nuove tecnologie applicate alla didattica, si aprono domande sul nesso ricerca/didattica; sui vantaggi (o svantaggi) che l'adozione di nuove tecnologie comporta; sugli strumenti usati; sulle differenze fra triennio e magistrali.

un solido quadro istituzionale di riferimento che abbia una continuità storica complessiva e condivisa². Lo stesso sapere umanistico che dovrebbe essere offerto dalla scuola è messo in discussione dalle esigenze concrete della domanda legata agli sbocchi occupazionali, in un circolo vizioso in cui si inseguono il discredito politico-sociale, il calo di fiducia delle famiglie e la bassa autostima e scarsa ambizione dei giovani. Proprio per questo credo che, viste da una prospettiva diversa, le metodologie informatiche possano offrire un grande aiuto per far uscire le discipline umanistiche dall'angolo in cui si trovano. L'esperienza del Dipartimento di Lingue e Letterature straniere di Verona, con le sue luci e ombre, può rappresentare un buon esempio. Prima però di passare al progetto veronese in corso d'opera sull'introduzione di nuovi curricula di Digital Humanities, vorrei provare ad abordare succintamente alcune questioni spicciole e concrete sull'insegnamento della letteratura con l'uso di nuove tecnologie.

Nella didattica della letteratura, l'adozione di mezzi informatici permette di proporre lezioni interattive, pensate per promuovere nella classe l'uso di prodotti multimediali in una didattica *blended*, che incoraggi gli studenti a prendere parte attiva nell'utilizzazione delle risorse offerte ormai dalla rete in abbondanza. Questi oggetti digitali –testi, filmati, musica, immagini, conferenze, scaricabili anche su YouTube, a volte di ottima qualità come quelli della BNE o RTVE– possono essere di grande utilità didattica se integrati in percorsi complessivi di sviluppo coordinato, graduato e critico della conoscenza. Per giungere a ciò sono però necessari un cospicuo tempo di progettazione e adeguate risorse economiche. Alcune considerazioni vanno fatte sulle pratiche di base più diffuse: in aula, la semplice proiezione di *slides* o i collegamenti diretti on line; nello studio a casa, l'appoggio delle piattaforme di ateneo di apprendimento a distanza.

Le *slides* riassuntive sono utili e comode per visualizzare nozioni per punti, sintetizzano quanto è stato spiegato, chiariscono la grafia dei nomi e aiutano a fissare le date, sostituendo la tradizionale lavagna, ma esiste anche il rischio che studenti troppo frettolosi limitino la loro preparazione alla memorizzazione del contenuto sintetizzato, con esiti ovviamente disastrosi. Molti docenti di letteratura aborriscono l'uso di schede riassuntive e riescono

² Molto interessante l'approccio critico di Roncaglia, 2018.

ad appassionare con metodi più concettuali.

D'altro canto, può essere utile proiettare in aula testi brevi integrali da commentare, eliminando l'uso di fotocopie, ma credo sia da discutere se ciò possa sostituire utilmente l'adozione di una antologia. Anche il collegamento diretto a risorse di rete può avere riscontri eccellenti, grazie all'uso commentato di brevi filmati o testi che sostituiscono i libri pesanti, ma nella preparazione letteraria ritengo insostituibile la lettura integrale dell'opera o del buon saggio critico. Si apre infatti una questione centrale nel nostro insegnamento: in che misura la pratica della lettura, che richiede tempo, può essere sostituita dalla visione di un contenuto multimediale? L'approccio dello studente con la complessità e la polisemia della parola scritta nella buona letteratura rappresenta sempre una ricchezza irrinunciabile. Con l'adozione del sistema europeo dei crediti formativi universitari il tempo è contato e le ore di lezione di un corso sono generalmente diminuite rispetto al vecchio ordinamento; quindi, nel poco tempo che resta a disposizione, sostituire un'intera lezione con la proiezione di un film comporta la rinuncia definitiva ad altri contenuti, con ricadute nella definizione del canone delle letture obbligatorie. Qui sorgono domande di non facile soluzione: il *Don Chisciotte* è troppo lungo, lo espungiamo dal programma? Il *Siglo de Oro* non può essere esaurito in una annualità: cosa trascuriamo?

Nello studio a casa, a Verona gli studenti hanno accesso a una piattaforma *e-learning* di Ateneo le cui grandi potenzialità interattive appaiono ancora poco sfruttate, poiché spesso è usata semplicemente come una bacheca in cui appendere contenuti da scaricare (scansioni, indicazioni di siti e materiali multimediali). Le iniziative in questo senso sono state interessanti e si sono rivelate subito molto produttive, ma richiedono molto tempo e preparazione dedicata.

Parlando in generale, va notato che la didattica della letteratura, come disciplina autonoma, parte da un percorso più accidentato e incerto rispetto a quella della didattica della lingua. Per gli insegnamenti di lingua esiste una tradizione di sperimentazione didattica d'avanguardia che, a partire dalla lingua inglese, ha elaborato strategie e creato molto eccellente materiale; l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue sono stati graduati in livelli condivisi e riconosciuti, sostenuti da forti tradizioni di riflessione teorica. Non si può dire lo stesso per la letteratura, dove la sperimentazione

didattica è un argomento controverso e la teoria della letteratura, divisa in filoni di ricerca che non dialogano fra loro e che non hanno fortuna istituzionale, non gode di buona salute. Senza entrare nel dibattito sulla cosiddetta “Buona scuola”, divenuto ormai un campo di scontro politico tra gli alfieri neoliberali della selezione e del merito e i sostenitori democratici di una pedagogia dell'accoglienza e dell'inclusione, si può constatare un certo sbandamento, testimoniato dal ritorno a una manualistica nozionistica per gli istituti superiori, dove gli esiti epigonali dello strutturalismo avevano dato luogo a sciagurate sperimentazioni di smontaggio analitico dei testi fine a sé stesso. È difficile quindi innestare la didattica universitaria della letteratura sul tronco della scuola superiore, anche perché i corsi di Letterature straniere sono aperti a studenti di provenienze diverse senza una base di formazione umanistica in comune. Inoltre, molti di noi devono insegnare non più “Letteratura”, ma “Cultura”, disciplina dallo statuto incerto, che meriterebbe una preparazione adeguata. La vaghezza degli studi culturali porta con sé rischi di diletterismo e di chiacchiera vana.

2. Il caso di Verona

Prendendo ora l'esempio di Verona, descriverò i nostri insegnamenti in un quadro generale, per poi passare a commentare le iniziative nel campo dell'Informatica Umanistica.

Per quanto riguarda le lauree triennali, a Verona sono attivi corsi di laurea in entrambe le classi, quella tradizionale di L11 (due corsi di laurea: Lingue e Letterature straniere e Lingue e Culture per l'Editoria) e quella di L12 (Lingue e Culture per il Turismo e il Commercio internazionale). Le due classi hanno indubbiamente obiettivi formativi diversi. Il corso in Lingue e Letterature straniere propone un profilo umanistico specifico, coltiva lo spessore storico, conserva lo studio del canone dei classici per poter accedere a lauree magistrali e corsi di dottorato di taglio letterario; d'altro canto, mira a costruire una preparazione solida per i futuri insegnanti e cerca di fornire gli strumenti indispensabili per la comprensione e l'interpretazione dei testi (insegnamento per epoche successive, elementi di teoria e critica letteraria, metrica, retorica, narratologia), impegnandosi quindi a costruire percorsi organizzati organicamente su una cronologia e su una successione

di metodi e saperi sempre più complessi. Il corso in Lingue e Culture per l'Editoria, attivato in classe L11 oltre all'originario di Lingue e Letterature straniere, è rivolto al mondo del libro, che a Verona ha tradizioni profonde ed eccellenti (tipografia ed editoria di pregio, vedi aziende come Mondadori o l'Officina Bodoni). Invece la laurea L12 in Lingue e Culture per il Turismo e il Commercio internazionale colloca la letteratura in una funzione secondaria rispetto a insegnamenti più professionalizzanti, per cui lo spessore storico finisce per essere compresso sul presente e il sapere è rivolto a immediati fini pratici, a volte negoziati direttamente con le priorità economiche del territorio. È evidente che l'insegnamento in classe L11 si rivolge a studenti che appartengono a quello che si considerava il paradigma condiviso della cultura umanistica, interessati a diventare professori o responsabili culturali, mentre quelli di L12 sono studenti in transito, interessati solo parzialmente alla letteratura e attenti piuttosto a opportunità immediate offerte dal mondo del lavoro.

A completare il quadro, nella filiera dei cinque anni, vi sono due lauree magistrali: una LM37 che recentemente è stata internazionalizzata e ha preso il titolo di Comparative European and Non-European Languages and Literatures, e una LM38 in Lingue per la Comunicazione turistica e commerciale, che prescinde dalla formazione letteraria. Nella opulenta e leghista Verona, pur non poco toccata dalla crisi, tutti i corsi fioriscono, tranne la magistrale letteraria: per ognuna delle lauree di L11 abbiamo dovuto inserire il numero programmato a 250 studenti, mentre il numero programmato di matricole per la L12 ammonta a 600 l'anno. La LM38, sostenuta da una relazione forte con le aziende del territorio, gode di un centinaio di iscritti all'anno; la LM37 invece fatica a mantenersi, svuotata di senso e di studenti. Ciò significa che, per noi docenti di letteratura, l'impegno didattico è frammentato in insegnamenti su tre diversi corsi di laurea triennali, dove la laurea "aziendalista" ad alta numerosità assorbe la maggior parte delle nostre energie e delle ore di didattica, mentre i corsi sulla magistrale letteraria (solo due annualità) hanno un protagonismo residuale.

Nel Dipartimento di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Verona l'interesse per le Digital Humanities si è consolidato in un Progetto di Eccellenza vincitore di un finanziamento di 6 milioni di euro (<http://www.dlls.univr.it/?ent=iniziativa&id=7588>) e ha convogliato le forze dei docenti

nella realizzazione di un curriculum all'interno di un percorso di studi che comprende la triennale L11 in Lingue e Culture per l'Editoria e la magistrale LM37 di Comparative Literatures. La scommessa è rilanciare uno dei corsi 3+2 più prettamente letterari, inserendovi insegnamenti di Digital Humanities in modo non ancillare, ma organico e costitutivo. Inoltre, ciò porta docenti e ricercatori a riflettere sulle prospettive aperte dall'informatica umanistica in ogni lingua e letteratura: ci costringe ad aggiornarci sia nella ricerca che nella didattica, a invitare *visiting professors* e offrire contratti a giovani laddove le nostre forze non bastano, creando sinergie con loro. Abbiamo i fondi per reclutare tre tecnici dedicati e un nuovo professore di Informatica, con cui potremo interagire; il progetto dura cinque anni, deve andare a regime e diventare sostenibile. Nel bando per il posto del nuovo professore di Informatica, pur mantenendo un profilo più aperto possibile agli aspetti umanistici (linguistica dei *corpora*, analisi testuale, edizioni critiche digitali, archivi e biblioteche per la gestione del patrimonio culturale) abbiamo potuto indicare il solo settore di INF-01, dato che paradossalmente non esiste in Italia un SSD di informatica umanistica³.

Abbiamo riflettuto sui piani di studio: a una solida formazione nel campo delle tecnologie informatiche si integreranno percorsi più propriamente legati all'informatica umanistica, come i processi di creazione di un'edizione digitale e gli studi di linguistica computazionale; al terzo anno vi saranno lezioni su strumenti digitali per ognuna delle letterature straniere e laboratori di progettazione di database e di software per la traduzione automatica (i 6 cfu previsti per stage e tirocini). Accettando la sfida tecnologica, speriamo di formare laureati con una doppia competenza che avvicini le due culture di Lettere e Scienze, preparati non solo per sbocchi professionali analoghi a quelli delle lauree letterarie e linguistiche tradizionali ma anche capaci di dialogare con la tecnologia, sia nel campo della ricerca e della didattica nelle varie lingue e letterature⁴, sia nei lavori emergenti nel mercato dell'informa-

³ Nonostante i meritevoli sforzi dell'AIUCD (Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale) e i vari corsi attivati a livello di triennale e perfino di magistrale –LM43: Classe delle lauree magistrali in metodologie informatiche per le discipline umanistiche– l'informatica umanistica in Italia come disciplina non ha conseguito un generale riconoscimento della sua autonomia e scientificità.

⁴ Studenti che sappiano gestire banche dati per la ricerca letteraria e linguistica, biblioteche digitali, edizioni critiche digitali, indagini su corpora linguistici, rapporto con progetti eu-

zione e dei contenuti culturali digitali⁵.

Alcuni insegnamenti cambieranno accento soprattutto all'altezza del terzo anno della laurea triennale e nella laurea magistrale; in questo contesto auspichiamo che alcuni docenti siano in grado di sviluppare progetti di ricerca con gli studenti, inizialmente come progetti pilota, più avanti in laboratori avanzati. Nei progetti di ricerca digitali è possibile che ricerca e didattica possano avvicinarsi e gli studenti vengano responsabilizzati e si appassionino al lavoro di gruppo. I progetti potranno essere di ricerca prettamente letteraria o linguistica, ma anche latamente culturali, in sinergia con le istituzioni al servizio del patrimonio del territorio. Molto di ciò che gli studenti acquisiranno nella ricerca potrà essere usato in altri ambiti nel mondo del lavoro.

Si potrebbe obiettare che il tempo impiegato in questi progetti è tempo sottratto allo studio letterario vero e proprio. Sta a noi tenere alti i propositi scientifici anche nella didattica e motivare gli studenti evitando di umiliarli in attività poco qualificanti, come a volte è avvenuto in altri casi negli stage esterni offerti da aziende.

3. Nuove prospettive

Soprattutto, con questi nuovi piani di studio e con la spinta che questo progetto può dare alla ricerca, abbiamo la possibilità di inserirci nell'ondata di interesse e di sperimentazione che si sta aprendo ultimamente nel campo dell'informatica umanistica in tutta Europa, e in Spagna in particolare. Per la letteratura spagnola vi sono grandi orizzonti in movimento, tanto ampi da non poter essere qui riassunti. Si può partire ad esempio dai due

ropei e internazionali in Web.

⁵ Si intendono formare figure professionali che si inseriscano negli attuali processi di informatizzazione delle aziende e delle pubbliche amministrazioni, con capacità di far fronte all'innovazione delle attività terziarie nei servizi culturali pubblici e privati che richiedono, oltre a competenze culturali e linguistiche, anche familiarità con le nuove tecnologie in modo progettuale e gestionale. Le competenze potrebbero essere spese nella progettazione e gestione di database, nella progettazione e gestione della "social media strategy" di un'azienda pubblica o privata, e nella configurazione e gestione di *tools* e applicazioni multilingui per aziende pubbliche e private nell'ambito del turismo, dell'amministrazione e della formazione (capacità di gestire siti web, riviste on-line, banche dati).

Anejos de Janus. Estudios sobre el Siglo de Oro del 2014 (López Poza, Pena Sueiro 2014; Baraibar 2014); o dall'importante numero di *Ínsula* curato da María Morrás e Antonio Rojas Castro (2015); o dallo stato della questione di Sònia Boadas (2017) o dalla recente pubblicazione del primo volume della *Revista de Humanidades Digitales* della UNED (2017); o si può partire dalla Red Aracne (<http://www.red-aracne.es/presentacion>⁶), come anche dalla storia già ricca della giovane Sociedad Internacional de Humanidades Digitales Hispánicas che ha celebrato già tre congressi (HDH, <http://humanidadesdigitaleshispanicas.es/>) o dalle riflessioni della sua fondatrice e presidente onoraria (López Poza 2018); o infine dalla definizione di Del Río Riande (2015). È uscito recentemente anche il numero di *Cuadernos AISPI* su *Arte novísimo de estudiar comedias: las Humanidades Digitales y el Teatro Áureo* (Cassol, Boadas 2018), e desta grande interesse l'esperienza dell'edizione digitale de *La dama boba* di Lope de Vega (Presotto *et al.* 2015).

Sviluppare le *Humanidades Digitales* in lingua spagnola serve anche a contrastare il preteso universalismo della lingua inglese che si estende a livello globale, in un campo in cui è facile scivolare verso un pensiero unico pericolosamente allineato alle grandi multinazionali del settore⁷.

Per l'Italia è invece attivissima l'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, AIUCD (<http://www.aiucd.it/>) con la sua rivista *Umanistica digitale* (<https://umanisticadigitale.unibo.it/>), mentre è stato da poco istituito il corso in Digital Humanities and Digital Knowledge di Bologna (<https://corsi.unibo.it/2cycle/DigitalHumanitiesKnowledge>).

Tornando infine ai nuovi piani di studio di Verona, i corsi curriculari si potranno integrare con altri momenti formativi non curriculari da frequentare liberamente, come è avvenuto l'anno scorso con l'apertura del convegno di *Historias Fingidas* ai temi dell'informatica umanistica (<http://www.dlls.univr.it/documenti/Iniziativa/dall/dall081269.pdf>) o con l'attivazione di due laboratori: il primo sulla stilometria diretto da Antonio Rojas Castro

⁶ È costituita dai gruppi di ricerca Dialogyca BDDH (Biblioteca Digital de Diálogo Hispánico), BIDISO (Biblioteca Digital Siglo de Oro), Biblioteca Saavedra Fajardo de Pensamiento Político Hispánico, Bieses (Bibliografía de Escritoras Españolas), CLARISEL (letteratura del Medioevo e del Rinascimento spagnolo) e Phebo (Poesía Hispánica en el Bajo Barroco).

⁷ Fiormente *et al.* 2010. Ho adottato anche il libro di Lucía Megías (2012) al secondo anno per dare precocemente agli studenti un panorama in lingua spagnola su questi contenuti.

(Edición digital y análisis cuantitativo de textos poéticos del Siglo de Oro: <http://www.dlss.univr.it/?ent=avvisope&id=128963>), il secondo dedicato alle pratiche di riconoscimento automatico dei caratteri (OCR) attraverso la piattaforma Transkribus (<https://transkribus.eu/Transkribus>). A livello di dottorato avremo tre borse dedicate ogni anno per tre anni: ciò significa incoraggiare giovani ricercatori perché fin dall'inizio possano esercitare una doppia competenza, con la speranza che il dottorato riesca a formare con serietà persone preparate e capaci di impostare correttamente i problemi nell'ambito della ricerca letteraria. In questo campo è infatti fondamentale comprendere quanto grande sia il vantaggio che le discipline umanistiche possono trarre dal rapporto con l'informatica. La conoscenza letteraria è fatta di oggetti culturali complessi, portatori di informazioni che solo lo specialista è in grado di comprendere e di formalizzare in modo rigoroso e consapevole, per rappresentare esattamente i dati che vogliamo poi che siano "ritrovabili". Non basta contrattare un'azienda informatica esterna, anzi "l'informatica non deve essere strumento a uso dell'umanista, ma deve essere pensata come fondamento per una riflessione sui metodi della ricerca umanistica" (Tomasi 2008: 21). Il ruolo dell'umanista è quindi fondamentale nella progettazione di oggetti digitali complessi e nell'analisi di testi da nuovi punti di vista (stilometria, *authorship attribution*, *distant reading*, cfr. Moretti 2005, Underwood 2019), perché solo l'umanista conosce il tipo di informazione che intende trattare: conosce le fonti, sa come analizzarle, come descriverle, e sa quali risposte vuole ottenere da un corpus di dati. Solo ricercatori che conoscono a fondo il proprio oggetto di studio possono selezionare e modellizzare le informazioni pertinenti, valutare adeguatamente le criticità dei progetti digitali, dichiarare opportunamente le proprie scelte di progettazione in funzione degli obiettivi della ricerca. Nella proliferazione di iniziative di creazione di siti web, nella varietà delle risorse a cui abbiamo accesso, è importante che prevalga la qualità, data dalla competenza specifica dell'umanista sui propri oggetti di studio, punto di partenza indispensabile per ottenere risultati validi e affidabili sul piano scientifico (Tomasi 2018: 81).

Ciò richiede immediatamente uno sforzo nella formazione, anche di primo livello: per esempio l'apprendimento dei linguaggi di *markup* per la descrizione dei testi (XML/TEI) costringe a interrogarsi sui livelli di inter-

pretazione e sulle forme in cui possono essere rappresentati. È necessario formare da subito persone con una visione in entrambi i campi, che sappiano vederne le interrelazioni e riescano a riflettere agevolmente sui problemi legati alla modellizzazione del testo letterario e alla creazione di biblioteche digitali, un vero e proprio nuovo paradigma nell'universo del Web (Tomasi 2008: 254).

Per la formazione dei ricercatori è quindi vantaggioso saper coniugare informatica e discipline umanistiche; dato che, con i tempi che corrono nell'universo del “publish or perish”, tra precariato e rincorsa a progetti, borse, opportunità occasionali, non esiste più la torre d'avorio dove ritirarsi a studiare, ma piuttosto la partecipazione al lavoro di gruppo a livello europeo e internazionale e la condivisione di risorse interoperabili. In questo si stanno aprendo possibilità non solo nella promozione di nuovi progetti, ma anche nella partecipazione a progetti già avviati, dove c'è bisogno di giovani disposti ad impegnarsi al di là di frontiere nazionali e disciplinari e disponibili ad imparare partendo da seminari e corsi: penso a grandi progetti come *Dialogyca* (<http://www.dialogycabddh.es/it/>) e *Philobiblon* (<https://bancroft.berkeley.edu/philobiblon/>) che organizzano seminari di “arruolamento”.

4. Il dialogo col mondo sociale

Infine, l'uso di strumenti digitali pone il lavoro dell'umanista a diretto contatto con il pubblico e questo importa perché, diversamente da un tempo, quando le arti liberali erano privilegio di classi superiori e offrivano possibilità di promozione sociale, oggi le materie umanistiche sono sempre più percepite come irrilevanti e sono sempre meno “giustificate” e finanziate. Ora i fattori di promozione sociale sono invece il business, la finanza, il marketing. Ma al contempo, paradossalmente, si avverte una specie di rinascimento nell'uso ricreativo dell'arte, a cui certi strati sociali accedono per la prima volta: non è mai avvenuto che così tante persone fossero disposte a godere delle arti nei settori del turismo, del tempo libero e dello spettacolo. Mentre avvertiamo la crisi degli studi tradizionali, per rendere visibile il nostro mestiere le agenzie come l'ANVUR ci invitano alla terza missione. La figura dello studioso, pensatore, scrittore e artista solitario, che per secoli ha

avuto un ruolo nella storia della vita intellettuale europea, è tramontata; per gli studi umanistici è necessario un dialogo che renda visibile il senso della nostra ricerca e didattica per un nuovo contratto sociale⁸.

L'informatica umanistica, le HD possono avere una funzione positiva in questo campo; possono concorrere a creare portali per informazioni al servizio di una collettività; possono permettere di fare rete e creare conoscenza diffusa. Le nuove tecnologie possono offrire a tutti un accesso facilitato alla cultura attraverso canali accattivanti. Possono diffondere innovazione in modalità *no profit*, con campagne che coinvolgono intere comunità in *crowdsourcing* e *crowdfunding*, per costruire forme di partecipazione e di cittadinanza⁹.

In questa società, molti dei nostri studenti non saranno professori di letteratura ma cittadini del mondo, dotati, speriamo, di senso critico e di consapevolezza storica. La letteratura non è stata scritta per professori ma per lettori: il piacere della lettura, l'empatia, l'immaginazione, la possibilità di conoscere realtà diverse in lingue diverse e apprezzare i diversi modi e forme per evocarle con la parola, dirle, rappresentarle, narrarle, sono patrimonio di tutti. I docenti di letteratura, più che preparare altri docenti di letteratura, devono dare agli studenti l'opportunità per divenire donne e uomini più coscienti, dotati di competenze capaci di traghettare ad un mondo più civile e democratico. Gli umanisti devono pensare in grande le *humanities*¹⁰.

⁸ Molte idee vengono da una conferenza di Geoffrey Rockwell, *Why Digital Humanities matter?*, tenuta presso l'Università di Verona il 10/2/2016. Professore di filosofia e Digital Humanities presso il Department of Philosophy at the University of Alberta (Canada), Geoffrey Rockwell è stato *Visiting professor* a Verona nel 2016; ha organizzato un Seminario per la Scuola di dottorato in Scienze Umanistiche, conclusosi il 10 marzo 2016 con la Final Conference *DH italiane e internazionali a confronto*, con la partecipazione di D. Fiormonte, T. Mancinelli e la presentazione delle relazioni dei dottorandi, <http://philosophi.ca/pmwiki.php/Main/Verona2015>). A lui dobbiamo molti degli stimoli che hanno portato al nostro progetto didattico. Cfr. anche Rockwell, Sinclair (2012).

⁹ Collegli di lingua tedesca, ad esempio, hanno messo in piedi una ricerca *crowdsourcing* per registrare i parlanti della lingua cimbra. Se l'obbiettivo è condiviso, il *crowdsourcing* può essere molto efficace, vedi l'avanzamento del progetto *Transcribe Bentham* dell'University College of London e British Library per trascrivere 60.000 pagine manoscritte (<https://eadh.org/projects/transcribe-bentham>), recentemente incluso in un progetto digitale di portata europea diretto dal gruppo READ (Recognition and Enrichment of Archival Documents).

¹⁰ I libri di Marta Nussbaum (2011) su cultura umanistica e democrazia, e quelli di Lore Terracini (1980), Raul Mordenti (2001), Piero Boitani (2007), Guido Armellini (2008), Mas-

Concludendo, credo sia importante ricordare che proprio qui a Roma si è sviluppata una delle scuole di Informatica umanistica più feconde e promettenti, con ricercatori quali Tito Orlandi, Giuseppe Gigliozzi, Raul Mordenti, Domenico Fiorimonte, Fabio Ciotti, Teresa Numerico, Gino Roncaglia, Gianfranco Crupi e il Digilab della Sapienza¹¹. Non è un caso che nel 2017 il congresso dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale si sia celebrato a Roma¹².

C'è in gioco una scommessa e una speranza, il dovere di accettare la sfida del terzo millennio e la fiducia verso quel “futuro esperanzador” di cui parla Sònia Boadas (2017: 11).

Concludo con una citazione di Raul Mordenti: succede che “le possibilità tecnologiche siano più avanti delle nostre capacità di riempirle di contenuti culturali, e al medesimo tempo, che queste possibilità servano a orientare la ricerca e a indicarle il cammino” (2001: 42).

Bibliografia citata

- ARMELLINI, Guido (2008), *La letteratura in classe*, Milano, Unicopli.
- BARAIBAR, Álvaro, ed. (2014), “Humanidades Digitales: una aproximación transdisciplinar”, *Janus*, Anexo 2 [29/01/2019] <<http://www.janusdigital.es/anexo.htm?id=6>>
- BOADAS, Sònia, (2017), “Introducción”, *Studia Aurea. Presente y futuro de la literatura áurea en las Humanidades Digitales*, 11: 7-11.
- BOITANI, Piero (2007), *Prima lezione sulla letteratura*, Roma-Bari, Laterza.
- CASSOL, Alessandro; Boadas, Sònia, eds. (2018), *Arte novísimo de estudiar comedias: las Humanidades Digitales y el Teatro Áureo*, *Cuadernos AISPI*, 11 [29/01/2019] <<https://www.ledijournals.com/ojs/index.php/cuadernos/issue/view/102/showToc>>

simo Recalcati (2014) e Gino Roncaglia (2018) sulla scuola e il mondo digitale, propongono importanti riflessioni circa gli argomenti qui esposti.

¹¹ Nel panorama italiano meritano un cenno anche figure come Dino Buzzetti e Elena Pierazzo.

¹² Poi a Bari nel 2018 e a Udine nel 2019. Altri centri importanti sono Pisa, Venezia, Bologna.

- FIORMONTE, Domenico; Numerico, Teresa; Tomasi, Francesca (2010), *L'umanista digitale*, Bologna, Il Mulino.
- LÓPEZ POZA, Sagrario (2018), "Algunas reflexiones sobre los *humanistas digitales* en España", *Humanidades Digitales Hispánicas. Contribuciones* [29/01/2018] <http://humanidadesdigitaleshispanicas.es/wp-content/uploads/2018/10/LOPEZ_POZA.pdf>
- LÓPEZ POZA, Sagrario; Pena Sueiro, Nieves, eds. (2014), "Humanidades Digitales: desafíos, logros y perspectivas de futuro", *Janus*, Anexo 1 [29/01/2019] <<http://www.janusdigital.es/anexo.htm?id=5>>
- LUCÍA MEGÍAS, José Manuel (2012), *Elogio del texto digital. Claves para interpretar el nuevo paradigma*, Madrid, Fórcola Ediciones.
- MANCINELLI, Tiziana e PIERAZZO, Elena (2020), *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci.
- MORDENTI, Raul (2001), *Informatica e critica dei testi*, Roma, Bulzoni.
- MORETTI, Franco (2005), *La letteratura vista da lontano*, Torino, Einaudi.
- MORRÁS, María; Rojas Castro, Antonio, eds. (2015), *Humanidades Digitales y Literaturas Hispánicas. Ínsula*, 822.
- NUSSBAUM, Marta (2011), *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Bologna, Il Mulino.
- PRESOTTO, Marco; Boadas, Sònia; Maggi, Eugenio; Pessarrodona, Aurèlia, eds. (2015), *La dama boba: edición crítica y archivo digital* [29/01/2019] <<http://doi.org/10.6092/UNIBO/LADAMABOBA>>
- RECALCATI, Massimo (2014), *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Torino, Einaudi.
- RÍO RIANDE, Gimena del (2015), "Introducción: Humanidades Digitales", *Art y Hum: Revista digital de Artes y Humanidades*, 1: 7-19.
- RÍO RIANDE, Gimena del; De León, Romina; Striker, Gabriela, eds. (2017), "Humanidades Digitales Hispánicas: innovación, globalización. Impacto", *Revista de Humanidades Digitales*, 1.
- ROCKWELL, Geoffrey; Sinclair, Stéfan (2012), "Acculturation and the Digital Humanities Community", *Digital Humanities Pedagogy: Practices, Principles, and Politics*, ed. Brett D. Hirsch, OpenBook Publishers: 177-211.
- RONCAGLIA, Gino (2018), *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Bari, Laterza.

Hispanismo y didáctica universitaria: cuestiones y perspectivas

RONCAGLIA, Gino (2018), *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Bari, Laterza.

TERRACINI, Lore (1980), *I segni e la scuola. Didattica della letteratura come pratica sociale*, Torino, La Rosa.

TOMASI, Francesca (2008), *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma, Carocci.

UNDERWOOD, Ted (2019), *Distant Horizons. Digital evidence and literary change*, Chicago and London, University of Chicago Press.